

## SIAMO SICURI CHE È UTILE ELIMINARE LE PROVINCE?

### RIFORME E TERRITORIO

**Andrea  
Barducci**

PRESIDENTE PROVINCIA  
DI FIRENZE



**D**entro il Pd sta emergendo una corrente di pensiero che vorrebbe creare qualcosa di indefinito, una sorta di «provincia/non provincia» che dovrebbe prendere il posto degli enti attuali, i quali - pur funzionando - devono per forza capitolare sotto i colpi del feroce linciaggio mediatico a cui la politica, ormai impotente, non ha il coraggio di contrapporre cifre e argomentazioni che pur conosce. La parola d'ordine è: sparare sulle Province e dimentichiamoci il resto, compreso l'obbiettivo anacronistico delle Regioni e Province a statuto speciale e di quel paradosso costituito da Regioni che hanno meno della metà degli abitanti della sola provincia di Firenze.

Conviene a molti, quindi, sacrificare sull'altare del qualunquismo le Province, però chi mastica qualcosa di amministrazione pubblica sa benissimo che c'è assoluta necessità di un ente intermedio che funzioni tra gli indirizzi di legislazione ed alta programmazione delle Regioni e gli interessi dei numerosi, forse troppi, Comuni; un ente che gestisca gli «interventi di area vasta», quali infrastrutture, sviluppo economico o smaltimento dei rifiuti, che non possono trovare soluzione né a livello municipale, né a livello regionale.

Ma ormai è tale la paura dell'anti-

politica che non si ha il coraggio di dotare questo nuovo organismo, pur a detta di tutti indispensabile, di quella necessaria autonomia decisionale che è legittimata solo da una elezione diretta dei cittadini.

Allora cosa ha pensato l'ala timorosa del mio partito? Facciamo un ente di area vasta (che si chiami Città metropolitana o Grande provincia non ha importanza) ma limitiamolo a ente di secondo grado, quindi guidato non da persone elette dai cittadini, ma nominate da altri. Così, si fa intendere, l'antipolitica non ci potrà accusare di creare altri posti. «Non è detto che funzioni», ammette candidamente Claudio Martini. Sicuramente non funzionerà, aggiunge io. Lecitamente ogni Comune difende il suo territorio, ne promuove gli interessi, che sono legittimi ma anche particolari. Cosa succederebbe nel momento in cui si dovesse approvare un piano interprovinciale dei rifiuti (come hanno fatto recentemente le Province di Firenze, Prato e Pistoia) che contiene quattro termovalorizzatori?

Per questo è necessario un livello di governo che di questi interessi faccia una sintesi, e non una somma: un livello di governo eletto democraticamente dai cittadini e non nominato da altri. Qual è il rimedio proposto da Claudio Martini? «Soluzioni di comando condivise con decisioni a rotazione». Insomma: oggi comando io e piazzo un termovalorizzatore a casa tua, domani comandi tu e così piazzerai una discarica a casa mia. La topa mi sembra peggiorare del buco. ❖

## DA QUI ALL'ETERNITÀ UNA SENTENZA PER TUTTI

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**

MUSICISTA  
E SCRITTORE



**L**avorare non può essere morire, la persona è al centro. Questa sentenza sull'amianto deve cambiare il corso dei prossimi anni. Se la si capirà fino in fondo, sarà una vittoria rivoluzionaria, anche per quelli che, nella tragedia dell'asbesto, hanno perso papà, mamma, un figlio che mai nessuno restituirà all'amore dei vivi. Nessun compenso, nessun indennizzo, nessuna rivincita morale, nessun riconoscimento popolare, solo una nuova coscienza comune può dare un'altra vita a chi è cresciuto accanto un cancro.

Quello condannato dalla sentenza non è solo un reato compiuto da singoli malfattori, ma un modello di sviluppo che ci dobbiamo vergognare di aver tollerato, accettato, un modo di vivere che dobbiamo respingere. Sono andato a trovare un po' di volte quelli del comitato contro l'amianto. A Sesto San Giovanni, ci sono andato col tram, il 19, fino allo stradone e poi a piedi. Mi hanno invitato a pranzo, pasta al pomodoro nella sede dell'Associazione con Michele Michelino e Silvestro ai fornelli, le loro mogli, gli amici, i fratelli, gentili, abbandonati, la passeggiata fino alla lapide alle vittime del lavoro, ai margini delle Breda del Fucine: un pellegrinaggio fra i morti ammazzati. Di soppiatto, poi,

un giorno d'estate, tutti in fabbrica a vedere cos'è un altoforno, come si coprivano d'amianto gli operai per ripararsi dalle folli temperature dell'acciaio incandescente, di notte e di giorno.

Il soffitto aperto sempre a quaranta gradi e con la neve e la vita che non vale niente. Ho saputo di una assurda macchina di importazione americana che spruzzava morte in ogni polmone. Ho intervistato, registrato, documentato tutto quello che ho sentito e visto. Ci hanno ascoltato in pochi. Siamo la terra dei Cachi. Pure alla Fibronit di Bari siamo stati. Davanti a quella fabbrica che ha sparso morte in riva al mare, tanto che i bambini, dove oggi c'è la popolare spiaggia «Pane e Pomodoro», andavano a giocare coi pezzetti di amianto confusi nella sabbia. Ho visto, sentito, intervistato, documentato. Il dolore. Ci hanno ascoltato in pochi. E ora dove lavoreranno l'amianto? Avrà una nuova casa il signor morte? Ovvio, nel terzo mondo. Cioè in tutti quei posti dove chi ha i soldi può anche uccidere chi, per sopravvivere, accetta qualunque condizione di vita e di lavoro e non sa e non puoi non stare con loro.

Intanto schiatteranno, gli operai, uno alla volta, e fra vent'anni magari verranno condannati anche quei capi industriali e magari non tutti i conniventi che sapevano e non sono intervenuti. E si andrà a fare amianto nel quarto mondo. Ma lavorare non può essere morire. L'uomo è al centro. ❖

### ACCADDE OGGI

19 febbraio 2003

## La sfida di Bush: disarmerò Saddam

Gli oltre 100 milioni di manifestanti che hanno sfilato nelle capitali di tutto il mondo non contano nulla per Bush. «La guerra resta l'ultima opzione ma il rischio derivante dal non fare niente è un'opzione ancora peggiore». George W. Bush è sicuro che gli alleati fedeli (cita Blair e Aznar, non Berlusconi) lo seguiranno.

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli